

recensione

Lisa Morton, *Fantasmì. Una storia di paura* (La Cultura, 1318), traduzione di Carlo Braccio, Il Saggiatore, Milano 2020, pp. 243

Se pensiamo alle prime testimonianze visuali dell'uomo, come le pitture rupestri del Paleolitico, possiamo immaginare che quegli animali giganti rappresentati altro non siano che le raffigurazioni dei fantasmi delle prede cacciate dai nostri antenati. Non è difficile immaginare i primi cacciatori-raccoglitori africani o gli abitanti delle grotte di Lascaux riuniti attorno al fuoco a fine giorno per scambiarsi storie di scontri con altri mammiferi, mentre si guardano nervosamente alle spalle per assicurarsi che non ci sia qualche parente defunto della preda in agguato oltre il bagliore della fiamma.

Nelle prime storie scritte, i fantasmi sono sempre presenti sotto qualche forma. Nella mitologia mesopotamica si parla dell'*edimmu* (o *ekimmu*) «colui che afferra», una sorta di fantasma in grado di impossessarsi delle persone o causare malattie. Passando all'Egitto, le varietà 'fantasmatiche' sono ben note: l'adepto misterico non aveva che da scegliere tra il *ka*, il *ba* e l'*akh*, quali identità dell'anima trapassata. In realtà il fantasma propriamente detto era da ricercarsi nel *ka*, essenza invisibile del defunto mummificato

che viveva una duplice e rinnovata esistenza fra le mura del sepolcreto, grazie alle offerte dei fedeli.

Nel mondo greco-romano la credenza nei fantasmi è capillare, sì da scatenare nel 357 d.C. le ire di un convertito Costantino nel promulgare una legge che condannava a morte gli stregoni profanatori di tombe e «adunatori» di fantasmi. Tuttavia, i fantasmi potevano essere utili. Nelle *Metamorfosi*, Apuleio narra la storia di una moglie che, in preda all'ira, si rivolgeva a una strega per uccidere il marito; la strega evocava lo spirito di una donna assassinata e lo scagliava contro il marito. All'inizio il marito scambiava il fantasma per una donna in carne e ossa, per quanto malsana e debilitata, ma quando lo spettro scompariva, il marito moriva impiccato.

Nella storia di fantasmi più celebre e tramandata del mondo antico, un filosofo prende in affitto una casa notoriamente infestata. Nella versione di Plinio il Giovane, l'apparizione del fantasma è accompagnata, forse per la prima volta, dallo sferragliare di catene – lo spirito ha mani e piedi incatenati; nella versione di Luciano, il fantasma si trasforma in vari animali spaventosi prima di essere sopraffatto da un incantesimo egizio. In tutte le versioni del racconto lo spettro conduce gli astanti in una zona della casa dove giace il suo cadavere insepolto. Dopo aver garantito un degno funerale al corpo, l'entità maligna svanisce e la casa è di nuovo libera. È l'archetipo di gran parte delle storie horror che narrano di case infestate da spiriti irrequieti.

Fantasmi «eroici» possono manifestarsi per pronunciare ammonimenti e profezie. Uno degli esempi migliori è narrato da Virgilio nell'*Eneide*. Enea è a Troia la notte in cui la città subisce l'inganno del cavallo e viene avvertito dal fantasma di Ettore, il quale, trascinato da un carro, era andato incontro a una morte particolarmente cruenta. Nei *Persiani* di Eschilo la regina Atossa, vedova del re Dario, evoca il fantasma del marito defunto. Un sapiente uso dei lamenti rituali permette infatti al Coro di evocare dagli abissi di Ade il *daimōn*, la forma fantasmatica del grande dinasta iranico. Tecnicamente questo rituale prende il nome di *psychagōgia*, termine che più recentemente è entrato a far parte del lessico psicanalitico per indicare un metodo terapeutico basato sulla ricerca motivazionale del soggetto, indotto a cercare una «guida» per la propria anima.

Plauto, irriverente commediografo latino, nella *Mostellaria* è il primo a ridicolizzare la credenza nei fantasmi: lasciato libero di fare baldoria, uno scapestrato adolescente, per evitare di essere scoperto dal genitore rientrato anzitempo, s'inventa la

storia che la casa è infestata da un terribile spettro. Un intreccio comico dai risvolti imprevedibili.

Nella mitologia germanica Odino era talvolta chiamato *Drauga drott*, «Signore degli spettri», per via della sua capacità di invocare gli spiriti (*draugar*). *Draugar* e *haugbúar* (i fantasmi dei tumuli) erano orribili creature di cui si hanno notizie in diverse saghe norrene. Esistevano due tipi di *draugar*: gli *apturgöngur*, che tornavano dal regno dei morti di loro volontà, e gli *uppvakningar* («risvegliati»), ossia spiriti evocati dai necromanti per eseguire i loro ordini. Molte storie di combattimenti con *draugar* hanno come protagonisti eroi che vogliono impadronirsi del tesoro di queste creazioni e far scomparire il fantasma tagliando la testa al corpo del *draugr* sepolto nel tumulo. C'era poi l'*haugbúi*, o «abitatore dei tumuli», spesso associato alla poesia, che recitava versi a coloro che si aggiravano all'interno o nei pressi del suo luogo di sepoltura; sorta di antesignano del James Macpherson dei *Canti di Ossian*.

Nel manoscritto islandese *Flateyjarbók* leggiamo la storia di un *haugbúi* di nome Thorleifr; rinomato scaldo della corte reale di Danimarca finché non attirò le ire di Jarl Hákon. Con l'aiuto di alcuni maghi, il nobile vendicativo creò un uomo di legno che ferì a morte Thorleifr, il quale fu sepolto in un tumulo. Un giorno un pastore di nome Hallbjörn si addormentò su di esso mentre cercava a fatica le rime per intonare un'ode in onore della persona sepolta, allora lo spettro uscì dal tumulo, si impossessò della lingua di Hallbjörn e recitò dei versi per lui. Al suo risveglio, Hallbjörn si ricordò la poesia e in poco tempo divenne un celebre e acclamato scaldo.

È sant'Agostino a dettare l'organigramma di un cristianesimo ormai istituzionalizzato sulla questione dei fantasmi; riconosceva l'esperienza di chi li aveva incontrati, ma non credeva che si trattasse delle anime dei morti. Agostino sosteneva che i fantasmi fossero visioni spirituali indotte dagli angeli – oppure dai demoni in caso di apparizioni paurose o comunque negative. Otto secoli dopo, nella *Somma teologica* Tommaso d'Aquino affermava che «spesso i demoni simulano di essere le anime dei trapassati per confermare l'errore dei pagani che avevano questa credenza». Tommaso citava la storia di Simon Mago, leggendario stregone e «Padre di tutte le eresie», che si diceva si fosse convertito al verbo di Cristo per acquisire il potere di controllare lo Spirito Santo, riservato agli apostoli. Proprio per tale motivo gli stessi apostoli lo respinsero. In una delle tante storie di stregoneria che coinvolgevano Simon Mago si narra che avesse ucciso un bambino e trasformato la sua anima in un fámulo in grado di compiere incredibili magie. Tommaso, tuttavia, riteneva che lo spirito al servizio di

Simone fosse in realtà un demone che aveva assunto le sembianze dello spirito del bambino.

Spesso le storie di fantasmi venivano raccolte nei monasteri, dove servivano a dimostrare l'esistenza di una vita ultraterrena e la fattibilità dei miracoli. In questi racconti, solitamente incentrati sugli spiriti dei santi o dei monaci, ci si imbatteva in spettri travagliati in cerca di messe e preghiere in loro suffragio, fantasmi che si manifestavano per fornire indicazioni o apparizioni soprannaturali che offrivano descrizioni degli angeli, della Vergine Maria o del paradiso. C'è persino una festività che deriva da una di queste storie: quando Odilone (961-1049), abate dell'abbazia di Cluny, venne a sapere della credenza che le fessure dell'Etna, il noto vulcano, erano abitate da demoni sofferenti e piangenti perché le potenti preghiere dei monaci stavano liberando molte anime, decise di istituire un giorno in loro suffragio: era il cosiddetto «giorno dei morti» o «commemorazione dei defunti», fissato il 2 novembre, il giorno successivo alla celebrazione di Tutti i Santi. Odilone di Cluny ha veramente consacrato il 2 novembre alla memoria dei defunti, ma la vera ragione della festa è da ricercarsi nel mascheramento 'cristiano' di una precedente ricorrenza celtica; entrambe sarebbero poi alla base della festività, tipicamente anglosassone ma cristiana, di Halloween.

Dopo aver fatto parte per secoli del mondo della magia e della religione, i fantasmi confluirono nell'universo laico, incline a provarne l'inesistenza. Il libro della Morton espone, nella parte dedicata al mondo moderno e contemporaneo, una accurata rassegna di casi e di smascheramenti, a partire da Thomas Hobbes, il noto filosofo inglese che metteva i fantasmi sullo stesso piano di quelle che riteneva le pratiche più antiquate della religione cattolica.

Alle soglie del mondo moderno gli avvistamenti di fantasmi cambiarono natura, ma non diminuirono di numero; anzi, sembrava che fosse aumentata la frequenza di incontri con spiriti e apparizioni. Come per i fantasmi di Shakespeare, nella realtà gli avvistamenti non erano più una prerogativa di monasteri e templi in uso, ma spesso avevano luogo nei pressi delle rovine di tali edifici. Tra il 1600 e il 1847, le storie di persecuzioni spettrali proliferarono in tutta Europa, in particolare in Gran Bretagna, e alcuni casi divennero così celebri da essere presi a oggetto di numerosi libri ed esperimenti, e ancora oggi vengono studiati dagli esperti del paranormale. Ma la svolta decisiva si ebbe proprio nel 1847. Nel dicembre di quell'anno, una tranquilla famiglia americana, i Fox, si trasferì nel villaggio di Hydesville, New York. Qualche giorno dopo il loro arrivo, i Fox si accorsero che nella nuova casa qualcosa non andava: forti battiti,

mobili che sembravano cambiare disposizione da soli, letti che dondolavano in totale autonomia. Nei tre mesi successivi, il fenomeno si fece sempre più frequente e rumoroso. La figlia più giovane dei Fox, Kate, scoprì che lo spirito rispondeva a richieste e domande. Kate, sua sorella Margaret e sua madre accolsero il suggerimento di un vicino che proponeva di interagire con lo spirito leggendo le lettere dell'alfabeto ad alta voce e aspettando che lo spirito battesse un colpo alla lettera interessata. Lo spirito si presentò come Charles Ryan e comunicò che il motivo della sua visita dall'oltretomba era quello di dimostrare una volta per tutte l'esistenza della vita dopo la morte. Era nato lo «Spiritismo» moderno.

Tuttavia, a onor del vero, i primi vagiti del fenomeno spiritista andrebbero ricercati qualche anno prima, nel 1843. Fu allora, infatti, che un chiaroveggente di New York, Andrew Jackson Davis, sostenne di aver avuto le sue prime «visioni degli spiriti»; quattro anni più tardi licenziò per la stampa il suo primo trattato, *The Principles of Nature, Her Divine Revelations, and a Voice to Mankind* (S.S. Lyon & W. Fishbough, New York 1847) che riscosse un notevole successo. Rapidissimamente lo Spiritismo raggiunse negli Stati Uniti una diffusione prodigiosa: le sorelle Fox, le prime medium, ebbero ben presto emuli nei due sessi. Già in alcuni racconti di Edgar Allan Poe si potevano rintracciare le prime avvisaglie dell'espansione dello spiritismo negli Stati Uniti alla metà del XIX secolo; una nuova fede che non avrebbe tardato a contaminare l'Europa. Campione nel diffondersi del verbo spiritista nel vecchio mondo fu Allan Kardec, pseudonimo di Hyppolyte-Léon Denizard Rivail (1804-1869); il più grande teorico francese del movimento. Dapprima impegnato quasi esclusivamente in ricerche a sfondo pedagogico, negli anni 1849-1850 finirà per occuparsi solo di spiritismo. Se apriamo il suo *Libro degli Spiriti* (1857) vi troviamo queste righe: «Lo spiritismo è la dottrina fondata sull'esistenza, le manifestazioni e l'insegnamento degli spiriti».

Sulla scia di questa frenesia spiritista, nuovi medium apparivano in continuazione, ognuno con una tecnica inedita. Nella «materializzazione spiritica» i partecipanti a una seduta potevano assistere all'apparizione di un fantasma. Più la natura fraudolenta dello spiritismo e dei medium veniva rivelata, più il movimento ne usciva rafforzato. L'evocazione di «ectoplasm» era diventata una pratica comune nelle sedute spiritiche; la materia eterea, descritta come setosa, gommosa e gelatinosa, emanava dal corpo del medium. Il fisiologo francese Charles Richet utilizzò per primo, nel 1900 circa, il termine «ectoplasma» per descrivere questo materiale, ma riteneva che fosse correlato a

fenomeni soprannaturali non associati ai fantasmi. Altri spiritisti, tuttavia, reputavano che l'ectoplasma fosse la sostanza che consentiva a certi fantasmi di rendersi visibili; dopo che un medium aveva prodotto l'ectoplasma, inizialmente invisibile, gli spiriti potevano indossarlo come un mantello.

All'alba del XX secolo, lo spiritismo e i fantasmi rischiavano di non reggere il confronto con le nuove meraviglie tecnologiche come la luce elettrica, le automobili, i telefoni e il cinema, ma il concetto della vita oltre la morte era, secondo le parole del padre della psicologia analitica Carl Gustav Jung, un'«immagine primordiale», e difficilmente qualche ammennicolo avrebbe preso il suo posto. Lo stesso Jung ebbe una serie di incontri soprannaturali. Anche il grande inventore Thomas A. Edison credeva nei fantasmi, al punto che provò a costruire un macchinario per facilitare la comunicazione con queste entità.

Il 28 luglio 1914 ebbe luogo un evento che avrebbe cambiato la storia del genere umano e del suo rapporto con gli spiriti: l'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando scatenò un conflitto in cui persero la vita milioni di uomini e che raggiunse livelli di distruzione mai visti prima. Alla fine della Prima guerra mondiale, la disperazione dei sopravvissuti di tutto il mondo era tale che chiunque promettesse di poterli mettere in contatto con i cari persi in battaglia veniva ascoltato, cosicché lo Spiritismo riprese piede. Uno dei più noti fautori dello Spiritismo del XX secolo fu Sir Arthur Conan Doyle, il creatore di Sherlock Holmes. Ma il più sconcertato dal fatto che il creatore di uno dei personaggi più razionali della letteratura si lasciasse ingannare non solo dai medium disonesti ma anche dalle celebri fotografie delle fate di Cottingley – che vennero spacciate per raffigurazioni di fate vere quando in realtà erano ritagli di cartone posizionati davanti a una macchina fotografica da due ragazzine – fu Harry Houdini, amico di Doyle. Negli anni venti, Houdini e Doyle strinsero una forte amicizia che a oggi rimane uno dei rapporti amichevoli più insoliti della storia della caccia ai fantasmi: Houdini, genio della magia e artista della fuga che aveva svelato i trucchi di dozzine di truffatori, si meravigliava della credulità di Doyle, il quale dal canto suo credeva che Houdini fosse veramente in possesso di abilità psichiche speciali.

Attorno al 1925 cominciò a circolare un nuovo termine nei libri di psicologia e negli articoli sulla caccia ai fantasmi: «parapsicologia». Per parapsicologia si intendeva lo studio dei fenomeni paranormali tramite metodi più scientifici, un concetto nato sulla scia degli studi degli investigatori psichici del XIX secolo.

A metà Ottocento nacque anche un nuovo vocabolo per definire le manifestazioni spettrali: «poltergeist». Il termine derivava dal tedesco e la sua traduzione letterale era «fantasma rumoroso» o «fantasma strepitante»; fu impiegato per la prima volta in lingua inglese nell'opera di Catherine Crowe *The Night Side of Nature* del 1848. Tuttavia, sia la parola in sé che il concetto avevano una storia lunga e suggestiva in Germania, dove il termine apparve per la prima volta nelle opere di Martin Lutero (assieme a vocaboli quali *Rumpelgeister* e *spuken*). Nel 1530 Lutero stilò una lista di quelli che riteneva i centoquattordici peggiori abusi della Chiesa cattolica, e al numero cinque, ben più in alto in classifica rispetto al celibato dei preti, figuravano i *poltergeist*; Lutero credeva che la Chiesa cattolica si servisse delle storie sui *poltergeist* e altri spiriti per suggestionare i fedeli e convincerli a frequentare le messe.

Un'altra svolta nella storia dei fantasmi si ebbe nel 1967 quando la University of California a Los Angeles (UCLA) istituì un laboratorio di Parapsicologia sotto la guida della dottoressa Thelma Moss, psicologa clinica. Negli undici anni di attività, il laboratorio analizzò centinaia di casi di avvistamenti di fantasmi e poltergeist, tra cui l'inspiegabile villa infestata di Holly Mont Drive, sulle colline di Hollywood, sede di fenomeni paranormali ancora oggi non del tutto chiariti.

Nel 1975 ebbe luogo un evento paranormale decisamente meno esilarante e più controverso, forse il più famoso del XX secolo. Il 18 dicembre del 1975 George e Kathy Lutz si trasferirono in un'ampia abitazione su tre piani a Amityville, New York, con i loro tre bambini. Quando, prima di acquistarla, avevano visitato la casa, i coniugi erano stati informati che all'interno si era consumato un celebre crimine: l'anno prima, il ventiquattrenne Ronald DeFeo aveva massacrato sei membri della sua famiglia. Ma i Lutz erano più interessati al prezzo della casa (in vendita per soli 80 000 dollari) e alle sue dimensioni, perciò non esitarono a comprarla. Trascorsero ventotto giorni nella casa prima di fuggire senza portare via quasi nulla. In quelle quattro settimane, la famiglia fu vittima di quella che sembrava essere un'infestazione satanica particolarmente aggressiva. Lo sceneggiatore di documentari Jay Anson scrisse un libro sull'esperienza dei Lutz, *Orrore ad Amityville*, che divenne un best seller. Nel 1979 una versione cinematografica con James Brolin e Margot Kidder spettacolarizzò ulteriormente l'episodio. La storia di *Orrore ad Amityville* fu il soggetto anche dei sequel del libro e del film e di un remake del 2005. Secondo Lisa Morton tutta la storia di Amityville altro non fu che un inganno escogitato da George Lutz (per motivi finanziari) e dall'avvocato

di DeFeo, William Weber (in cerca di prove a sostegno del suo assistito); ma i pareri a proposito sono, ancora oggi, discordanti.

Lo stravagante approccio della versione cinematografica di *Orrore ad Amityville* è nulla in confronto a quel che si sarebbe visto nel decennio successivo. Con il progresso nel campo degli effetti speciali e un' enfasi sempre maggiore posta su ritmi veloci e semplici idee di base, film come *Poltergeist* (1982) e *Ghostbusters* (1984) trasformarono gli spettri del grande schermo da creature spaventose ma impotenti a entità immortali in grado di rapire bambini, distruggere case, e ogni genere di altre nefandezze. Inoltre i creatori di *Ghostbusters* non potevano certo immaginare che il loro film avrebbe portato alla nascita di veri e propri cacciatori di fantasmi, sulle tracce delle loro prede sfuggenti con l'aiuto di dispositivi di misurazione e altre attrezzature ad alta tecnologia.

Dal versante prettamente letterario il primo romanzo a soggetto 'fantasmatico' è ritenuto *Il castello di Otranto* di Horace Walpole (1764). Tuttavia, il titolo di maestro del racconto gotico viene generalmente attribuito alla scrittrice Ann Radcliffe (1764-1823), anche se, in verità, nella sua opera non compaiono fantasmi veri e propri, anzi, ogni avvenimento di natura apparentemente spiritica è analizzato razionalmente alla fine di ogni narrazione.

Secondo gli esperti, il periodo d'oro delle storie di fantasmi è collocabile tra 1840 e il 1920, e il fatto che corrisponda all'ascesa e al declino dello Spiritismo sembrerebbe non essere una coincidenza. Il primo grande autore di quest'epoca aurea è senza dubbio Joseph Sheridan Le Fanu (1814-1873). Le Fanu viene spesso citato come uno dei progenitori delle storie di vampiri (grazie al romanzo *Carmilla* del 1871), ma aveva anche talento per la creazione di storie di fantasmi.

Nel 1843, un autore noto per i romanzi a episodi scrisse la più famosa storia di fantasmi del XIX secolo, forse la più famosa di sempre: *Canto di Natale* di Charles Dickens è ovviamente anche il racconto di Natale più amato al mondo e offre un'acuta riflessione su temi come le diseguaglianze economiche e l'avarizia. Da citare anche *Il giro di vite*, novella di Henry James del 1898, che fonde eventi inspiegabili e introspezione psicologica. La storia narra di un'anonima istitutrice di due bambini, Miles e Flora, i quali sembrano essere posseduti dai fantasmi della signorina Jessel, l'ultima istitutrice, e di Peter Quint, suo amante, ed è disseminata di allusioni ad abusi su minori e tensioni sessuali. Una trama che ha ispirato una sequela di opere affini.

Ma fu nel 1959 che venne pubblicato un romanzo da molti considerato il capolavoro delle storie di fantasmi: *L'incubo di Hill House* di Shirley Jackson. Come nel *Giro di vite*, anche la storia di Jackson si fonda sul profilo psicologico, delineato ad arte, di una donna tormentata che perde il contatto con la realtà dopo aver assistito a una serie di eventi paranormali. *L'incubo di Hill House* fu anche uno dei primi libri a includere l'indagine scientifica del paranormale, poiché vi figura il personaggio di uno scienziato che, accompagnato da due «sensitivi» e dal giovane padrone di casa, si stabilisce nell'abitazione per cercare prove di paranormalità.

Lo scrittore Richard Matheson era già un affermato romanziere – essendo il precursore della letteratura zombie, con *Io sono leggenda* del 1954 – quando decise di scrivere una storia ambientata in una casa infestata. Era rimasto affascinato dal romanzo della Jackson ed era anche appassionato di eventi soprannaturali nella vita reale. Tutti questi interessi confluirono nell'opera *La casa d'inferno* (1971): anche qui una serie di personaggi indagano sulle presenze spettrali di una casa maledetta, appartenuta a un certo Emmerly Belasco, dedito a riti satanici e orgiastici. L'intera narrazione è un crescendo di tensione con sedute spiritiche, possessioni, e ogni scampolo che riguardi il paranormale. L'originalità del testo è poi da ricercarsi nell'interpretazione 'razionale' che viene data ai fenomeni spettrali, cercando di dare una dignità scientifica alla parapsicologia. Dal romanzo venne anche tratto un film *The Legend of Hell House* (in italiano *Dopo la vita*) del 1973 per la regia di John Hough.

Se *L'incubo di Hill House* è considerato dai critici il più grande romanzo sui fantasmi di sempre, si può dire che il terzo libro di Stephen King, *Shining*, sia invece il più famoso, ispiratore anche del omonimo ed epocale film di Stanley Kubrick del 1980. La gestazione del romanzo cominciò la notte in cui King e sua moglie, Tabitha, decisero di fermarsi in un vecchio e imponente albergo sulle Montagne Rocciose del Colorado, lo Stanley Hotel. Era fine stagione per l'albergo, che chiudeva durante i rigidi inverni nevosi, e i due erano quasi gli unici ospiti. King assistette a una serie di strani fenomeni nel corso del suo soggiorno, soprattutto nella stanza 217, dove alloggiava con la moglie.

Se l'evoluzione dei fantasmi in letteratura può essere vista come un passaggio progressivo dalla figura di uno spettro taciturno che si muove nell'ombra a un'entità oggetto di analisi psicologiche e riflessioni approfondite, nel cinema il processo è stato quasi inverso e da loquaci e sofisticati gli spiriti si sono tramutati in forze della natura violente e silenziose.

Un aspetto indicativo di quello che sarebbe stato il futuro degli spettri sul grande schermo è forse il fatto che il primo film sui fantasmi fu realizzato da colui che viene considerato il padre degli effetti speciali, Georges Méliès (1861-1938), regista, illusionista e prestigiatore francese; si tratta del cortometraggio *Le manoir du diable* (1896) uscito a soli due anni di distanza dal primo film dei fratelli Lumière. Ma in realtà il primo vero film sui fantasmi è ritenuto *La casa sulla scogliera* (1944) di Lewis Allen: i fratelli Rick (Ray Milland) e Pamela (Ruth Hussey) decidono di acquistare Windsor House, una vecchia villa che si erge sulle scogliere lungo la costa della Cornovaglia. Dopo i primi freddi inspiegabili, gli spifferi misteriosi e i rumori di pianto, Rick e Pamela si rassegnano: la casa è infestata. Gli eventi paranormali a cui assistono sono in qualche modo legati al rapporto della giovane Stella (Gail Russell) con la madre defunta, il cui spirito, come si scoprirà, infesta Windsor House. Dopo aver risolto un mistero riguardante il passato di Stella, Rick affronta lo spirito, ponendo fine alle sue angherie.

Nonostante i film horror degli anni cinquanta prediligessero mostri giganti e alieni cattivi, a questo decennio risale un film sui fantasmi che ha causato incubi giovanili a molti appassionati di film moderni: *La casa dei fantasmi* di William Castle del 1959. Con un'interpretazione magistrale di Vincent Price nelle vesti di un milionario che sfida cinque ospiti a passare la notte in una casa infestata presa in affitto, il film è l'emblema del sottogenere dei falsi fantasmi, in cui i vari avvenimenti paranormali sono in realtà elaborati tranelli che vengono svelati alla fine. Nei primi anni sessanta apparvero nelle sale due dei migliori film sui fantasmi mai prodotti – e non è una coincidenza che entrambi siano ispirati a classici della letteratura: *Suspense* di Jack Clayton (1961, tratto da *Il giro di vite*) e *Gli invasati* di Robert Wise (1963, tratto da *L'incubo di Hill House*). Entrambi i film indagano la sessualità delle protagoniste e sfruttano semplici effetti e atmosfere sinistre, e sebbene nessuno dei due ebbe un grande successo al tempo dell'uscita nelle sale, oggi sono considerati tra i film sui fantasmi più terrificanti della storia. *Gli invasati*, in particolare, è diventato uno dei capisaldi del genere. Sempre negli anni '60 una casa di produzione britannica, la Hammer Film, specializzata in horror a sfondo soprannaturale-vampirico, ha sfornato diversi lungometraggi su spettri e magioni infestate, da citare *La casa che grondava sangue* del 1971. Più recentemente la Hammer è tornata alla ribalta con *The Woman in Black* (2012), una storia di fantasmi tratta dall'omonimo romanzo della scrittrice britannica Susan Hill (1983).

Negli anni settanta, mentre i romanzi horror invadevano gli scaffali delle librerie, un solo film dell'orrore ebbe un successo considerevole, il citato *Amityville Horror*. Nel 1982 uscì un film destinato a diventare un pilastro del genere, in quanto primo esempio dell'applicazione delle nuove tecnologie di effetti speciali a un film sui fantasmi. Si tratta di *Poltergeist. Demoniache presenze* diretto da un 'mago' del genere horror, Tobe Hooper.

A partire dal primo decennio degli anni duemila, un rinnovato interesse ha coinvolto il cinema in storie su spettri e case infestate, da segnalare *Il messaggero. The Haunting in Connecticut* (2009) dell'esordiente Peter Cornwell, un film basato su presunti eventi paranormali avvenuti a Southington, nel Connecticut, dalla famiglia Snedeker.

Ezio Albrile